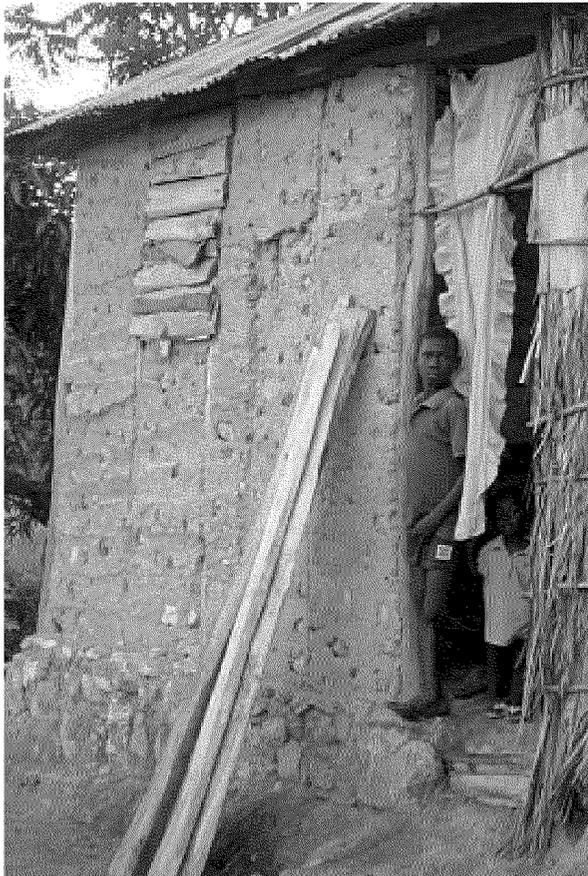


Educazione contro la miseria

DA PORT AU PRINCE

Un gigantesco acquedotto segna l'ingresso di Cité Soleil. Sulle pareti grigie sono scolpiti i buchi delle pallottole, ricordo degli scontri tra le bande armate e le forze Onu. Dalla torre di cemento l'acqua scorre verso altre parti della capitale: nella bidonville la gente si deve accontentare delle fontane. Il via vai coi secchi è continuo. Ma è il mercato la parte più affollata: sedute in terra, accanto alle loro mercanzie, le donne offrono frutta e verdura per pochi spiccioli. Le attività si interrompono quando vedono passare i cooperanti di Avsi, uno delle poche Ong italiane presenti ad Haiti. La gente si avvicina per salutarli. Tanti hanno un motivo per ringraziarli. In dieci anni di attività nell'isola, Avsi ha aiutato gli adulti a mettere su piccole imprese - panetterie, lavaggio auto, sartorie -, ha costruito orti urbani per i più poveri. Insieme a Msf, l'Ong ha continuato a

lavorare nello slum anche negli "anni caldi" dopo la caduta di Aristide. «Sentivamo sparare quasi ogni giorno e, spesso dovevamo andare via - racconta Fiammetta Cappellini, responsabile di Avsi ad Haiti -. Era la stessa gente ad avvisarci. Ora il clima è più disteso». I capi banda più efferati sono stati catturati, gli altri si sono fatti discreti. La povertà resta straziante. Bambini nudi corrono per le strade polverose. Sono così sporchi che non si riesce a distinguerne i lineamenti. Grazie al sostegno a distanza, Avsi paga la scuola - ad Haiti l'istruzione pubblica non è gratuita - a 650 bambini. Molti di loro, prima erano nelle bande armate. «Non è facile farli uscire, i capi non vogliono lasciarli andare. È un continuo tira e molla - spiega Simone Sarcia, responsabile del progetto scuola di Avsi -. Chiediamo di affidarci i bambini per qualche ora per sottrarli gradualmente alla loro influenza». Per conquistare la fiducia dei ragazzi ci vuole tempo e il sostegno di psicologi: si gioca, si parla, fino a quando si fa breccia nel loro muro di dolore. Alla fine, tanti ce la fanno. Come Franklin, 18 anni, di cui 10 trascorsi alle dipendenze di un boss. «Con Avsi ho imparato che ci sono cose giuste e cose sbagliate - racconta -. Il mio sogno? Andare a scuola. Ma non posso pagarla...» (Lu.C.)



I cooperanti di Avsi sono all'opera tra i giovani e nell'avvio di piccole imprese e di orti urbani per i poveri. Grazie al sostegno a distanza viene garantita l'istruzione a 650 bambini

